

## IL RETTORE CARRASCO E I PRIMI INTERVENTI NEL REALE COLLEGIO DI SPAGNA NEL PERIODO INTERBELLICO

Álvaro Pascual Chenel

Ignacio José García Zapata

In occasione della preparazione della mostra su *Cervantes a Bologna* tenutasi nella Casa de Cervantes del Reale Collegio di Spagna a Bologna nel mese di giugno del 2016, è nato il progetto di approfondire il processo costruttivo e decorativo di questo particolare edificio, fino a quel momento un po' dimenticato dalla storiografia, che si è concentrata sulla costruzione storica del Collegio, tralasciando i suoi 'annessi', compresa la Casa de Cervantes. È stata trovata una importante quantità di documentazione inedita che permette di ricostruire in modo preciso il processo di costruzione e decorazione dell'edificio, nonché alcune altre importanti attività costruttive e artistiche svolte nel Collegio allo stesso tempo. In questo modo il testo è un primo passo nei risultati di una ricerca ch'è ancora in corso e culminerà con la prossima pubblicazione di una monografia sul tema.

La Casa de Cervantes del Real Collegio di Spagna a Bologna costituì un grande e ambizioso progetto istituzionale, accademico e culturale promosso dal rettore Manuel Carrasco Reyes con una straordinaria visione del futuro. Carrasco fu nominato rettore del Collegio di Spagna a Bologna il 14 luglio del 1917, succedendo al suo compagno di promozione Miguel Ángel Ortiz Milla, cessato nel ruolo di direttore per la sua discutibile gestione finanziaria (*fig. 1*)<sup>1</sup>. Carrasco, mantenne l'incarico per 37 anni fino alla sua morte il 9 dicembre 1954. Quest'anno 2017 segna il centenario dell'arrivo di Carrasco come rettore, pertanto questa ricerca vuole essere anche una celebrazione dell'anniversario, un tributo di riconoscimento e di riconoscenza a un personaggio importante nella storia del Collegio e nel periodo problematico tra le due guerre. Dall'abbondante documentazione conservata nell'archivio del Collegio emerge una personalità di forte determinazione, un sottile negoziatore e saggio diplomatico, che sapeva guidare il Collegio con grande intelligenza e abilità attraverso le complesse congiunture delle due guerre mondiali e della Guerra Civile spagnola. Ciò ha permesso di ridurre al minimo possibile l'impatto inevitabile delle guerre e delle situazioni politiche nel Collegio. Appena arrivato al Collegio in mezzo alla Prima Guerra Mondiale, Carrasco dovette affrontare le questioni più

---

<sup>1</sup> Nomina di Manuel Carrasco come rettore e cessazione di Miguel Ángel Ortiz Milla, Archivo del Real Colegio de España en Bolonia (d'ora in poi ARCEB), Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), C-33, Nombramientos.



Fig. 1, Lodovico Lambertini, *Ritratto di Manuel Carrasco con l'abito di Cavaliere di Malta*, ca. 1930, Bologna, Reale Collegio di Spagna.



Fig. 2, anonimo XV secolo, *Ritratto del Cardinale Gil de Albornoz*, Bologna, Reale Collegio di Spagna.



Fig. 3, *Copia del busto del Cardinale Gil de Albornoz*, 1924-1925, Bologna, Reale Collegio di Spagna.



Fig. 4, fotografia dei Lavori per la costruzione della "cappella" ospitante la riproduzione del sepolcro di Albornoz, 1930-1932, Bologna, Archivio del Reale Collegio di Spagna.

urgenti in materia di riorganizzazione, di risanamento amministrativo della delicata situazione economica. Tra il 1918-1919 il Collegio è stato occupato dallo Stato Maggiore Militare, con i conseguenti danni causati dall'uso militare. Il Collegio rimase chiuso e senza collegiali. Questo tempo fu utilizzato da Carrasco per affrontare la situazione economica e per avviare le riparazioni strutturali in vista della sua riapertura prevista per l'autunno del 1920. La realtà problematica prevalse e la riapertura si ebbe solo a metà gennaio 1921, quando arrivarono i nuovi collegiali<sup>2</sup>. Con la fine della guerra e l'evacuazione militare del Collegio, Carrasco cercò di recuperare lo splendore perduto dall'istituzione sin dal XIX secolo. A tal fine, mise in moto un vasto programma di restauri, riforme, riparazioni e decorazioni che interessarono contemporaneamente multipli spazi del Collegio.

Così, nel decennio degli anni '20 e nei primi anni '30, che corrispondono con il periodo tra le due guerre mondiali, è stato completato il restauro e la decorazione della cappella. La cucina, la sala da pranzo, i saloni principali e le sale collegiali furono rimesse in ordine; fu installato il rivestimento in vetro del piano superiore del patio per una migliore protezione dal freddo; i saloni e le volte della galleria superiore furono decorati con dipinti murali; fu completata la nuova casa di via Belfiore, ed infine la Casa de Cervantes fu costruita e decorata nell'angolo occidentale dell'isola del Collegio spagnolo formata da via Collegio di Spagna, via Belfiore e via Urbana<sup>3</sup>.

Non è stato un processo semplice perché l'economia del Collegio era delicata nei primi anni del suo governo, questo rallentò notevolmente le opere. Infatti, durante i corsi del 1921-1922 il Collegio poteva solo mantenere due collegiali e perfino pianificò una possibile nuova chiusura.

---

<sup>2</sup> Lettera da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 16-5-1919, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), C21, fasc.1, cartas, llegada de Carrasco al rectorado y demás...1917-1922; Lettera da Manuel Carrasco al conte de Romanones, 2-1-1920, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), C21, fasc.1, cartas, llegada de Carrasco al rectorado y demás...1917-1922; Lettera de Manuel Carrasco al duca del Infantado, 15-1-1921, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), C21, fasc.1, cartas, llegada de Carrasco al rectorado y demás...1917-1922.

<sup>3</sup> Si veda di modo generale su tutto questo, IGNACIO GONZÁLEZ-VARAS, *Dietro il muro del Collegio di Spagna*, CLUEB, Bologna, 1999; Á. PASCUAL CHENEL, "La serie de los escudos provinciales y partidos judiciales en los frescos del Real Colegio de España en Bolonia", *IV Jornadas de Heráldica y Vexilología municipales*, Ediciones Hidalguía, Madrid, 2016, pp. 259-269. Nella monografia che prepariamo si dettagliano alcuni di quest'interventi che non sono stati studiati fin ora, soprattutto la Casa de Cervantes, e si precisano e offrono dei dati inediti su altri interventi.

Finalmente dal 1923 i vecchi contratti di affitto cominciarono a scadere e poterono essere rinegoziati e aggiornati alla situazione economica e monetaria del momento<sup>4</sup>.

Oltre all'estesa programmazione edilizia, una delle principali preoccupazioni di Carrasco è stata quella di rafforzare il prestigio istituzionale e accademico del Collegio attraverso l'intensificazione dei rapporti con l'Università e con l'ambiente culturale bolognese e italiano, favorendo gli scambi intellettuali italo-spagnoli. A tale fine, tra altre iniziative, prevede l'organizzazione d'una serie di conferenze sull'arte, la letteratura, la politica, etc., da parte di intellettuali e professori, sia spagnoli che italiani, fra cui Benedetto Croce o l'ispanista Arturo Farinelli<sup>5</sup>. Una pietra miliare di particolare rilievo a questo proposito fu la visita del re Alfonso XIII alla fine del 1923.

Molto importante è stato fin dall'inizio l'attuazione di un ampio programma di promozione e presenza nel Collegio dell'immagine del fondatore Gil de Albornoz. Carrasco voleva realizzarlo attraverso diverse iniziative e progetti strettamente correlati. Da un lato, prevedeva la creazione e l'installazione in una delle sale principali (quella proprio sopra l'ingresso principale) di un piccolo museo dedicato ad Albornoz e l'erezione di un monumento in sua memoria che avrebbe dovuto erigersi nel giardino anteriore ma che purtroppo non è stato mai portato a compimento<sup>6</sup>.

Inoltre, commissionò diverse repliche in terracotta del busto originale del cardinale del XV secolo conservato nell'ufficio del rettore (*fig. 2*), nonché copie di diversi ritratti di don Gil, come quello che compare nella Cappella di Santa Catalina nella Basilica di Assisi dove era stato in un primo momento sepolto, o quello della Galleria degli Uffizi<sup>7</sup>. Infine avviò le complesse vicissitudini per eseguire una riproduzione del sepolcro di Albornoz nella Cattedrale di Toledo, una questione che si prolungò per quasi un decennio.

Infatti, a metà del 1920 il rettore commissionò a Firenze la modellazione della riproduzione del busto originale in modo da poter avere le copie necessarie in terracotta policroma<sup>8</sup>. Il

---

<sup>4</sup> Lettera da Manuel Carrasco a Juan de la Cierva, 28-2-1922, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), C21, fasc.1, cartas, llegada de Carrasco al rectorado y demás... 1917-1922.

<sup>5</sup> Si veda nota 2.

<sup>6</sup> Á. PASCUAL CHENEL – I. J. GARCÍA ZAPATA, “Escultura del siglo XX en el Real Colegio de España en Bolonia”, in corso di stampa.

<sup>7</sup> Á. PASCUAL CHENEL - FERNANDO VILLASEÑOR SEBASTIÁN, “Avran de qui adelante todos días nuevas de acasos qui avran plascer: Una aproximación iconográfica a la imagen de Don Gil Álvarez de Albornoz, militar, político, diplomático, intelectual y hombre de iglesia”, *El Imperio y las Hispanias de Trajano a Carlos V: Clasicismo y poder en el arte español*, a cura di Sandro de Maria e Manuel López de Corselas, Bononia University Press, Bologna, 2014, pp. 33-54.

<sup>8</sup> Lettera da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 3-6-1920, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), C-21.

processo di produzione durò per qualche tempo. Alla fine di giugno 1922 Carrasco informava il duca di Infantado che era stato a Firenze per affrontare la questione sui busti e la copia del ritratto che si trova nella Galleria degli Uffizi<sup>9</sup>. Tuttavia, ancora nel febbraio del 1923, i busti erano a Firenze senza policromia<sup>10</sup>. L'anno successivo erano però conclusi. Il Collegio regalò le copie alla Cattedrale di Toledo, alla Cattedrale di Cuenca e alla Cappella di Santa Caterina ad Assisi. Gli altri busti si conservano ancora oggi al Collegio. Uno di quelli fu prestato dal rettore per comparire in una mostra pedagogica in occasione di un Congresso dell'educazione cattolica<sup>11</sup>, un'altra copia è stata nella Mostra Didattica Nazionale svoltasi nel 1925 a Firenze (*fig. 3*)<sup>12</sup>. Lo stesso anno il rettore incaricò la ditta Cellai a Firenze di altri «6 busti grezzi del Cardinale Albornoz»<sup>13</sup>.

Ancora più complesso è l'episodio della riproduzione della tomba del cardinale che si trova nella Cattedrale di Toledo, che Carrasco considerava un elemento fondamentale del Museo Albornoz. A quanto pare aveva cercato di avere la copia direttamente a Toledo già nel 1919-1920, quando cominciò a progettare il museo, ma il prezzo risultò allora eccessivo. Tuttavia, la questione fu favorita e facilitata dall'intervento di re Alfonso XIII, come riportato nella lettera che Carrasco mandò a Emilio M<sup>a</sup> de Torres, segretario privato del re, alla fine di gennaio 1923:

Habiendo sabido por el Excmo. Dr. Duque del Infantado y por el Emimo. Sr. Obispo Prior de las Órdenes Militares D. Narciso Estenaga que; S. M. el rey ha tenido la bondad de exigir con destino a este Real Colegio una reproducción mas de las que el Sr. Beniure ha de sacar por encargo del Alcalde de Avignon del mausoleo de nuestro egregio Fundador Cardenal D. Gil de Abornoz existentes en la Catedral de Toledo [...] Efectivamente para la organización del Museo albornociano que desde hace tiempo, proyecto crear en este histórico Palacio del Colegio de España, me era indispensable aquella reproducción que hace unos tres años intenté conseguir directamente en Toledo pero cuyo excesivo

<sup>9</sup> Lettera da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 29-6-1922, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), Fasc. 1, C-21.

<sup>10</sup> Lettera da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 22-2-1923, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), Correspondencia Excmo. Sr. Duque del Infantado, 1923 hasta 1942, Fasc. 1.

<sup>11</sup> Lettere da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 29-2-1924, e 29-4-1924, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), Correspondencia Excmo. Sr. Duque del Infantado, 1923 hasta 1942, Fasc. 1.

<sup>12</sup> «Elenco degli oggetti che il Reale Collegio di Spagna in Bologna invia alla *Mostra Didattica Nazionale* –Firenze– (sezione Storica), 19-2-1925, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), Corrispondenza varia C4; Lettera da Manuel Carrasco al Sig. Prof Lodi, 15-6-1925, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), lettere spedite C2, 1925.

<sup>13</sup> Lettera da Manuel Carrasco a la Spett. Ditta Cellai, 26-1-1925; ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), lettere spedite C2, 1925.

coste me obligó a dejar entonces para mejor ocasión Ahora gracias a la patriótica y amable intervención de S. M. podrá realizarse antes aquel proyecto y sin gravar en nada el presupuesto de esta Institución. Por ello me complazco en anticipar que tanto la Augusta intervención como esta circunstancia serán perpetuadas con la correspondiente inscripción en el futuro Museo Albornociano<sup>14</sup>.

Infatti, nella primavera di quell'anno la riproduzione della tomba era pronta per essere inviata da Toledo a Barcellona e da lì a Genova, seguendo le istruzioni di Carrasco<sup>15</sup>. Alla fine di febbraio 1924 non era ancora arrivata al Collegio<sup>16</sup>. Il mistero fu risolto poco tempo dopo quando il rettore ricevette una lettera dal curatore del museo del palazzo dei papi ad Avignone. Lo informava che la riproduzione era stata mandata ad Avignone per errore<sup>17</sup>. Oltre a ringraziarlo, Carrasco chiese se ad Avignone si conservasse qualche oggetto relativo a don Gil<sup>18</sup>. Finalmente, le casse con i pezzi della riproduzione della tomba arrivarono a Bologna, era il luglio del 1924<sup>19</sup>. In realtà, si trattava d'uno stampo in gesso che doveva essere usato per realizzare la riproduzione finale in terracotta, pietra o marmo, la cui esecuzione dovette aspettare qualche anno<sup>20</sup>. A questo proposito il rettore ebbe l'aiuto e il consiglio del pittore e scultore fiorentino Giuseppe Cassioli, che proprio in quel tempo fu coinvolto nella commissione delle vetrate per completare il restauro della Cappella<sup>21</sup>.

---

<sup>14</sup> Lettera da Manuel Carrasco a Emilio M. de Torres, 22-1-1923, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), lettere spedite C2, 1923.

<sup>15</sup> Lettera da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 15-5-1923, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), Correspondencia Excmo. Sr. Duque del Infantado, 1923 hasta 1942, Fasc. 1.

<sup>16</sup> Lettera da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 29-2-1924, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), Correspondencia Excmo. Sr. Duque del Infantado, 1923 hasta 1942, Fasc. 1.

<sup>17</sup> Lettera da Manuel Carrasco a Mr. Dr. Colombe, Conservateur du Palais des Papes, 4-4-1924, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), lettere spedite C2, 1924. Lettera da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 29-4-1924, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), Correspondencia Excmo. Sr. Duque del Infantado, 1923 hasta 1942, Fasc. 1.

<sup>18</sup> Lettera da Manuel Carrasco a Monsieur le Conservateur du Palais des Papes, 11-6-1924, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), lettere spedite C2, 1924.

<sup>19</sup> Lettere da Manuel Carrasco a Monsieur le Docteur Colombe e a Monsieur la Maire, 30-7-1924, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), lettere spedite C2, 1924.

<sup>20</sup> Lettera da Manuel Carrasco a la Spett. Direzione Generale Dogane, 9-7-1924, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), lettere spedite C2, 1924.

<sup>21</sup> Lettera da Manuel Carrasco a Giuseppe Cassioli, 3-2-1926, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), lettere spedite C2, 1926. In questa lettera Carrasco esprimeva anche la possibilità di collaborazione e consulenza del professore Iginio Benvenuto Supino. Si conserva una ampia documentazione che comprende preventivi, lettere, fatture, etc della ditta fiorentina Matteis, quella che finalmente si è occupata di fabbricare le vetrate; ARCEB, vidrieras capilla. Si veda un riassunto di tutte

I lavori sono stati sviluppati in modo parallelo e con una cronologia strettamente contemporanea. Qualcosa di molto simile accade con la Casa di Cervantes, il cui processo costruttivo e decorativo comprende gli anni 1927-1934. Oltre ad affrontare la gestione economica, amministrativa e accademica dell'istituzione, Carrasco condusse importanti interventi contemporaneamente, mantenendo per lungo tempo una intensa attività 'artistica', non libera di molteplici problemi e complicazioni. Questo dà idea della capacità di lavoro, determinazione e impegno del personaggio a beneficio del Collegio.

Per eseguire la riproduzione della tomba del cardinale, il rettore chiese diversi preventivi ad aziende specializzate, nonché fotografie del monumento originale<sup>22</sup> che dovevano aiutare insieme alle istruzioni del Cassioli per la nuova esecuzione. Quasi tutte le ditte erano fiorentine, certamente a causa dei consigli o delle preferenze del Cassioli che agì come intermediario o coordinatore; proprio come avrebbe fatto durante i primi anni con la ditta fiorentina De Matteis, che alla fine fabbricò le vetrate per la cappella. Tra i primi preventivi ricevuti intorno al 1925-1928 per la riproduzione della tomba ci sono quelli delle ditte Averardo Tosetti, F. Ghiozzi o Sigismondo Burroni<sup>23</sup>. Tuttavia il prezzo apparve eccessivamente elevato e il progetto fu bloccato per alcuni anni. Riprese alla metà del 1930 con l'azienda Galotti, che aveva già lavorato in diverse occasioni per il Collegio e anche per il palazzo della Monclova a Siviglia del duca dell'Infantado<sup>24</sup>. Il direttore, Remigio Mirri, offrì un prezzo ben al di sotto di quello richiesto dalle altre società, in modo che alla fine l'opera gli fu commissionata nell'estate del 1930, anche se i lavori di patina sarebbero stati realizzati da altri specialisti, dopo che la copia della tomba era stata installata al suo posto<sup>25</sup>.

---

le vicissitudine sul particolare in I. GONZÁLEZ-VARAS, *Dietro il muro del Collegio di Spagna*, cit., pp. 150-151.

<sup>22</sup> Lettera e fattura da Fotografia Rodríguez a Manuel Carrasco, 11-11-1930. ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), corrispondencia colegio, C34.

<sup>23</sup> I preventivi, lettere e alcuni disegni si conservano nel ARCEB, proyecto tumba di albornoz.

<sup>24</sup> Lettera da Manuel Carrasco al direttore della Società Anonima Gallotti, 24-6-1927, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), lettere spedite C2, 1927; Lettera da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 27-6-1927, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), Correspondencia Excmo. Sr. Duque del Infantado, 1923 hasta 1942, Fasc. 1; Lettera da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 24-4-1929, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), Correspondencia Excmo. Sr. Duque del Infantado, 1923 hasta 1942, Fasc. 1.

<sup>25</sup> Lettera da Manuel Carrasco a Remigio Mirri, 30-7-1930, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), lettere spedite C2, 1930. Ci sono altre tre lettere scambiate tra Remigio Mirri e il rettore su questo argomento, ARCEB, proyecto tumba di albornoz.

L'ubicazione scelta fu nel giardino posteriore, riformato apposta per costruirvi una sorta di piccola cappella che ospitasse il sepolcro. Una fotografia mostra lo stato precedente del luogo mentre le opere venivano eseguite (*fig. 4*).

Come complemento del monumento, Carrasco progettò di chiudere la cappella con un cancello, di decorarla pittoricamente, d'installarvi una lapide e la posa di due leoni scolpiti fiancheggianti il gradino d'accesso. Per quanto riguarda il cancello, sono conservati diversi preventivi e progetti<sup>26</sup>, con molta probabilità fu eseguito da Raffaele Molinari durante l'estate-autunno del 1931<sup>27</sup>, proprio nel momento in cui il fabbro era attivo per la Casa di Cervantes (*fig. 5*)<sup>28</sup>. I due leoni, seguendo il modello del Marzocco di Donatello, furono scolpiti dallo scultore Aristide Petrilli. Carrasco lo conobbe grazie al pittore Ezio Giovanozzi<sup>29</sup>, strettamente legato sia a questo progetto che alla seconda fase delle vetrate per la cappella a partire dal 1930. Si conserva il preventivo dello scultore Petrilli per i due leoni, datato 16 giugno 1931, che lo testimonia ancora in vita<sup>30</sup>.

Il progetto della pittura murale comprendeva la i muri, quello frontale e i due laterali, così come la sezione della volta. I temi scelti corrispondono ad alcuni dei principali fatti biografici della vita di don Gil de Albornoz (*fig. 6 a, b, c*). In primo piano è l'episodio della ricezione del Papa e la consegna delle chiavi delle città recuperate per il *Patrimonium Petri* da parte del cardinale. Su uno dei lati c'è la consegna simbolica del modello del Collegio di Albornoz al papa Clemente I, con le torri di Bologna nel fondo; iconografia che segue quella della miniatura inclusa in uno dei codici conservati nell'archivio del Collegio. L'altro lato rappresenta la traslazione del corpo di don Gil dalla sepoltura iniziale nella Cappella di Santa Caterina presso la Basilica di Assisi, alla cappella di San Ildefonso nella cattedrale di Toledo, dove i suoi resti rimasero definitivamente<sup>31</sup>. Per la volta fu considerata una serie di busti di figure sacre o

---

<sup>26</sup> ARCEB, proyecto tumba di albornoz.

<sup>27</sup> Offerta di spesa per la costruzione di un cancello in 3 parti, Raffaele Molinari, 3-6-1931, ARCEB, Casa de Cervantes, Cartaggio, B. 812, Facturas.

<sup>28</sup> Fattura di Raffaele Molinari sui diversi lavori nella Casa de Cervantes, 30-8-1931, ARCEB, Casa de Cervantes, Cartaggio, B. 812, Casa de Cervantes, 1930.

<sup>29</sup> Lettera manoscritta da Ezio Giovanozzi a Manuel Carrasco, 28-4-1931, ARCEB, proyecto tumba di albornoz.

<sup>30</sup> Preventivo di Aristide Petrilli per l'esecuzione in pietra di 2 leoni, 16-6-1931, ARCEB, proyecto tumba di albornoz. ALFONSO PANZETTA, *Nuovo dizionario degli scultori italiani*, Torino, 2003, vol. 2, p. 690.

<sup>31</sup> Sulla iconografia di Gil de Albornoz si veda, A. PASCUAL CHENEL - F. VILLASEÑOR SEBASTIÁN, "Avran de qui adelante todos dias nuevas de acasos qui avran plascer" cit., pp. 33-54; Á. PASCUAL CHENEL, *Jasón, Medea, la historia de los Argonautas y los frescos del Real Colegio de España en*

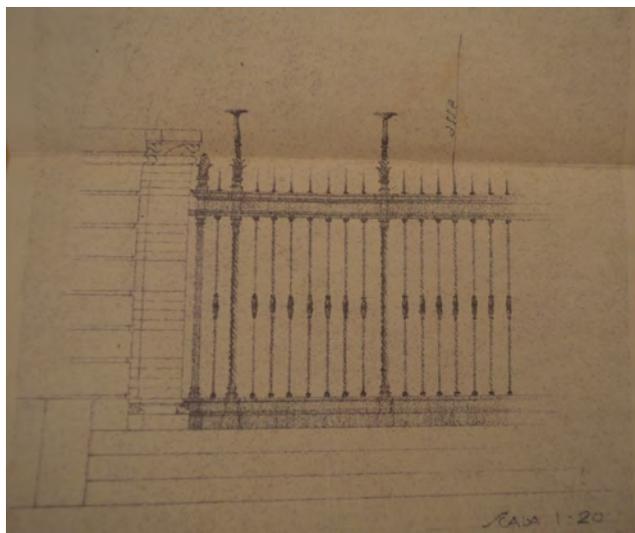


Fig. 5, Raffaele Molinari?, Disegno per il cancello della tomba di Albornoz, 1931, Bologna, Archivio del Reale Collegio di Spagna.



Fig. 6 a, Ezio Giovanozzi, *Bozzetti per la decorazione murale della "cappella" con il sepolcro di Albornoz*, 1930-1931, Bologna, Archivio del Reale Collegio di Spagna.

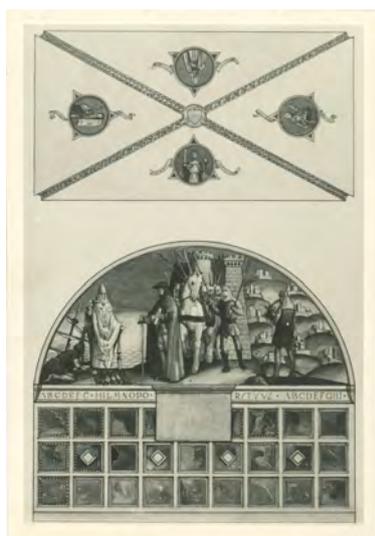


Fig. 6 b, Ezio Giovanozzi, *Bozzetti per la decorazione murale della "cappella" con il sepolcro di Albornoz*, 1930-1931, Bologna, Archivio del Reale Collegio di Spagna.



Fig. 6 c, Ezio Giovanozzi, *Bozzetti per la decorazione murale della "cappella" con il sepolcro di Albornoz*, 1930-1931, Bologna, Archivio del Reale Collegio di Spagna.

allegorie di virtù. Il progetto della decorazione si deve a Ezio Giovanozzi. Come è stato detto, nello stesso tempo l'artista si occupava della progettazione dei bozzetti e dei cartoni per le vetrate della cappella del Collegio.

Dopo diversi ritardi e interruzioni, a metà aprile 1932 Carrasco poteva finalmente comunicare al duca del Infantado che sia l'installazione delle vetrate sia la riproduzione della tomba erano concluse:

En la Capilla del Colegio se terminó ya por fin la instalación de las 18 vidrieras policromadas, y resultan magníficas como dibujo y como policromía, por lo que están llamando mucho la atención [...] apenas me entreguen las fotografías que encargue, tendré el gusto de remitírselas para que las vea aunque faltara lo principal: el color. Con ellas le enviaré también otra fotografía de la reproducción de la tumba de Albornoz a la que creo haber dado un oportuno emplazamiento<sup>32</sup>.

Nella fotografia del sepolcro è possibile apprezzare sia il cancello sia i leoni, ma non la decorazione murale che non è mai stata realizzata (fig. 7). Il sepolcro, la grata e i leoni sono stati rimossi dalla loro posizione originaria, ma non sappiamo quando ciò sia accaduto. Oggi la tomba si trova all'aperto sotto gli alberi in un angolo del giardino. Parte del cancello chiude uno spazio nel giardino anteriore, dove in precedenza si trovava la vecchia dispensa abbattuta da Carrasco per aprire le finestre della nuova sala da pranzo e dare luce naturale alla cucina<sup>33</sup>. Il resto della griglia si trova nei magazzini del Collegio. Tuttavia, dei leoni non ci sono notizie e non è noto se sono ancora conservati in alcune delle dipendenze dell'edificio.

---

*Bolonia: una aproximación a su estudio*, in *Visiones de pasión y perversidad*, a cura di Víctor Mínguez Cornelles e Inmaculada Rodríguez Moya, Fernando Villaverde ediciones, Madrid, 2014, pp. 18-39; Á. PASCUAL CHENEL – I. J. GARCÍA ZAPATA, *Tra Italia e Spagna. L'immagine di Gil de Albornoz. Nuovi contributi nel 650° anniversario della sua morte, Dialogo artistico tra Italia e Spagna. Arte e Musica*, a cura di Marinella Pigozzi, Bononia University Press, Bologna, in corso di stampa.

<sup>32</sup> Lettera da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 12-4-1932, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), Correspondencia Excmo. Sr. Duque del Infantado, 1923 hasta 1942, Fasc. 1.

<sup>33</sup> Lettera da Manuel Carrasco al duca del Infantado, 7-4-1922, ARCEB, Carteggio Rettore Carrasco, B. 1 (1917-1941), C21, fasc.1, cartas, llegada de Carrasco al rectorado y demás... 1917-1922.



Fig. 7, fotografia della 'Cappella' con la riproduzione della tomba di Albornoz, 1932, Bologna, Archivio del Reale Collegio di Spagna.